



Berlino, addio al sociologo Ulrich Beck
IL SOCIOLOGO tedesco Ulrich Beck è morto il 1° gennaio per un infarto, a 70 anni. Teorico della "società del rischio", era uno degli intellettuali più brillanti in Germania e un'autorità nel campo della sociologia a livello mondiale.

Genitori & Figli



di PIERO
 DEGLI ANTONI

■ MILANO

MARIA TERESA Ruta, conduttrice tv, ha aperto una "fiaboteca" nel suo Castello di Luino. Inoltre collabora con don Claudio Burgio, cappellano del carcere minorile di Opera e fondatore della comunità Kayròs per il recupero degli adolescenti difficili.

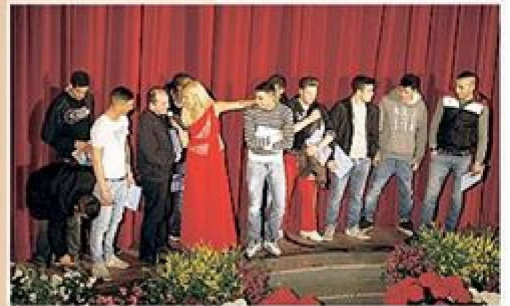
Come bisogna porsi di fronte ai figli in quell'età difficile? Occorre essere severi? Permissivi?

«Dall'esperienza accumulata con i miei due figli, Guenda che oggi ha 25 anni, e Gian Amedeo che ne ha 21, ho imparato che non possiamo trattare i ragazzi di oggi come i nostri genitori trattavano noi. I ragazzi moderni non subiscono imposizioni. L'importante è trasmettere dei valori. Oggi puoi educare solo con l'esempio. Purtroppo c'è stata tutta una generazione di 40-50enni che ha praticato il libertinaggio e

Mamma Ruta e i ragazzi difficili

«Fiducia e libertà, i regali migliori»

L'esperienza di Maria Teresa: «Meglio aiutarli che giudicarli»



ammesso e viene promosso, in tal caso meriti un premio. Come premio voleva la moto. L'ho lasciato scegliere, gli ho detto che le conseguenze della sua decisione sarebbero ricadute solo su di lui. I nostri figli devono fare le loro scelte, a noi tocca solo sostenerli in queste scelte.

Come è finita con Gian Amedeo?

«È stato promosso ed è risultato fra i migliori. Io sono sempre interve-

CON DON CLAUDIO BURGIO

La conduttrice tv collabora con la comunità Kayròs per il recupero degli adolescenti

non ha certo costituito un modello da imitare».

L'unica strada resta dunque quella dell'esperienza?

«Il risultato dello sforzo non si vede immediatamente. Mi ricordo che all'inizio, quando sottolineavo il valore dell'impegno, della responsabilità, del sacrificio, venivo presa in giro. Perché la mentalità dei ragazzi è di fare i furbi, arrangiarsi, fare il meno possibile. È l'inevitabile periodo della contestazione. Ma oggi ne raccolgo i frutti. Già all'età di 13 anni bisogna fare una scelta. O li tieni al guinzaglio, e deve essere un guinzaglio molto corto: ma per riuscirci bisogna essere in due. Oppure scegli la strada della totale libertà, quella che ho imboccato io».

Totale libertà in quali ambiti?

«In tutti, a cominciare dagli orari. Non si può dire devi essere a casa a mezzanotte quando le discoteche aprono all'una. Se si ha fiducia nei propri ragazzi, se sono pronti a difendersi, se hanno chiare le scelte da fare, allora si può avere un rapporto molto franco. Purtroppo fin da bambini sono bombardati da immagini quotidiane di violenza, al punto che ormai ne sono indifferenti. Figuriamoci i ragazzi che vanno da don Claudio, i quali spacciavano, rapinavano, rubavano: non sono ragazzi cattivi, non avevano altra scelta».

Nel libro "Ragazzi cattivi",



Maria Teresa Ruta, conduttrice tv, 54 anni: in alto a destra è insieme ai ragazzi della comunità di don Claudio Burgio. A sinistra è con la figlia Guendalina, oggi venticinquenne

La figlia Guendalina

Poteva uscire e rientrare quando voleva, a patto non fosse mai sola. Ora, a 25 anni, ha scelto di vivere accanto a me

appunto, che raccoglie alcune di queste esperienze, tutti i ragazzi raccontano che riescono a superare la fase difficile e a uscire dal mondo della criminalità proprio grazie a don Claudio. Qual è il suo segreto?

«La libertà. Non impone niente. Ci sono piccole regole di convivenza e di rispetto, nient'altro. Loro sanno che don Claudio è sempre pronto ad aiutarli, e che non li giudicherà mai. Invece, purtroppo, noi troppo spesso i nostri figli li giudichiamo».

Ha scelto questa linea di comportamento anche con i suoi figli?

«Gian Amedeo voleva fare il liceo classico, io ero contraria perché anche con Guenda era stato un inferno. Ma ho lasciato che prendesse le sue decisioni. In quinta ho ricevuto una telefonata dalla scuola: mi chiedevano se Gian Amedeo stesse male, perché per tutto il mese di febbraio non l'avevano mai visto in classe. Io sono caduta dalle nuvole. Davanti ai professori l'ho difeso, ma poi gli ho parlato francamente.

Il figlio Gian Amedeo

Al liceo ebbe una grossa crisi. Gli dissi: scegli tu se farti bocciare o farti promuovere. Alla fine fu uno dei migliori

Gli ho detto o ti sforzi di essere ammesso alla maturità, poi magari venni bocciato e l'anno prossimo ripeti la classe con quelli più piccoli facendo la figura del ciuccio. Oppure ti fai bocciare, vai a lavorare e frequenterai il serale. Oppure vieni

QUESTIONE DI MODELLI

«I no riserviamoli ai momenti davvero importanti. Per il resto, diamo noi l'esempio»

nata solo in casi estremi. Una volta, per esempio, mi ha portato in casa due ragazzi che non mi piacevano, allora l'ho preso da parte e gli ho detto che dovevano andarsene entro mezz'ora. Se voleva era libero di vederli fuori, ma non in casa mia. A volte, ma molto raramente, bisogna anche dire qualche no, ma deve trattarsi di questioni importanti».

Totale libertà anche nei confronti di Guenda, che è una ragazza?

«Poteva uscire e tornare quando voleva, ma a condizione che non fosse mai sola. Quando aveva 17 anni stava, e sta ancora adesso, col suo fidanzato Stefano che allora aveva 34 anni. Un giorno mi ha chiesto se poteva andare con lui a Barcellona e io le ho detto di sì. Nei tre giorni in cui è stata via le ho mandato un solo sms. Di recente, invece, ho scoperto che la madre di Stefano lo chiamava ogni due ore per fargli mille raccomandazioni! I genitori di una compagna di classe di Guenda, per esempio, hanno sempre tenuto sotto pressione la figlia. Risultato? Oggi Guenda ha preso una casa a 200 metri dalla mia per starmi vicina, l'altra ragazza invece appena ha potuto è scappata lontano e non si fa più vedere da mesi. Non è detto che essere troppo pressanti nei confronti dei figli porti a risultati. Non dobbiamo mai dimenticarci di come eravamo noi a quell'età».